

## ECUMENISMO ED IPOCRISIA



di Renzo Ronca

Settembre 2008 – Revisione 2018

## PREMESSA

A meno di non fare estenuanti ricerche, è difficile oggi comprendere il vero significato del termine “ecumenismo” ormai diventato generico ed ambiguo. Forse può considerarsi come un vocabolo pericolosamente “mobile”, in quanto troppo dipendente da chi lo usa nei tempi confusi che stiamo vivendo. Personalmente, dopo l’entusiasmo giovanile, preferisco non usare più questa parola, lasciandola a chi fa “politica religiosa”, distorcendo spesso a proprio vantaggio le intenzioni dei bravi credenti.

Detto in estrema sintesi, una delle ambiguità più frequenti consiste nell’usare termini simili per attività con finalità diverse. Così nel nostro caso abbiamo da una parte un “Movimento ecumenico” (fondato in ambiente protestante intorno al 1920) e dall’altra l’ecumenismo attuale (coordinato principalmente dal cattolicesimo). A quanto mi è sembrato di capire gli intenti (quelli veri, non quelli diffusi dai mass media) sono diversi e si è creata una grande confusione nel mondo.

Nella prima stesura di questo dossier (che ho archiviato) avevo elencato gli scritti in ordine cronologico dal 1995 al 2007 dando ampio spazio alle documentazioni tra le chiese; tuttavia gli approfondimenti rischiavano di farci perdere e di seminare ulteriori polemiche. Così ho dato ampi tagli, privilegiando i passaggi che ritengo più edificanti. (sett. 2018)

## ECUMENISMO – TERMINE GENERICO DALLA DIFFICILE ATTUAZIONE

-Tratto da Il ritorno cartaceo n. 8/II del gennaio 2007-

Dividiamo l'idea positiva che questo termine suscita dal rivestimento politico-opportunistico che le chiese ne fanno.

Quando l'apostolo Paolo scriveva: *“Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io d'Apollo»; «io di Cefa»; «io di Cristo». Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo? (1Corinzi 1:12-13)*, non credo volesse suggerire di mantenere le diverse terminologie. Bisogna “perdersi” in Cristo piuttosto che mantenere la propria individualità dottrinale!

E' la nostra mancanza di fede nella guida dello Spirito Santo (o peggio il credere che lo Spirito Santo guidi solo la “nostra chiesa giusta”), che ci spinge ad appoggiarci all'istituzione. In questo modo, quando l'istituzione diviene unico mezzo di conversione, non ne abbiamo fatto altro che un idolo. Se non è lo Spirito di Dio che ci compunge il cuore e ci convince di peccato, a poco servono le regole e le dottrine delle varie chiese!

Nella riunione di maggio a casa nostra<sup>1</sup> abbiamo trattato Galati 3:28: *“Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù”*. Noi crediamo veramente in queste affermazioni che andrebbero meditate a lungo e realmente vissute.

Secondo me c'è un solo modo per superare il denominazionalismo: **saltare tutto di pari passo ed occuparci, da buoni fratelli con fondamenti cristiani biblici, di quanto sta per avvenire nel mondo secondo le profezie**; parlo del rapimento, del secondo avvento di Gesù, del millennio ecc. I giudizi sulle inevitabili differenze tra noi, lasciamole al Signore. Ciascuno di noi poi, quando e se vorrà frequentare una denominazione tradizionale, potrà portare in essa una ventata d'aria fresca.

Ovviamente chi non crede né al rapimento della Chiesa né al ritorno di Gesù continui pure a seguire la sua chiesa; la verità si vedrà alla fine quando tutto sarà manifesto.

---

<sup>1</sup> Al tempo di questo scritto (gennaio 2007) facevamo già da cinque anni riunioni di preghiera interdenominazionali a casa nostra. Nulla di eclatante, una quindicina di persone più o meno, provenienti spesso da chiese diverse.

## FRATELLANZA CRISTIANA MA SENZA INDIVIDUALISMO

*-Dal cap. 4 de "Il viaggio dell'uomo e della Chiesa verso Dio nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri" di RR -*

**C'e' una sola possibilità: non prendere in considerazione il nome delle chiese che partecipano ma solo le persone, le coscienze, le anime che aspirano alla fratellanza cristiana, che insieme riescono a pregare a lavorare, a testimoniare lo stesso Signore.**

Chi si sente di condividere questo movimento, che davvero vorrebbe unire i cristiani, **non dovrebbe farlo "istituzionalmente", cioè con la "divisa" da cattolico o da evangelico; perché le chiese, come tali, non rinnegheranno mai se stesse, mentre noi siamo chiamati paradossalmente proprio a rinunciare alla nostra individualità: "Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la salverà" (Luca 17:33)**

Unire le chiese che non vogliono perdere le loro identità è una ingenuità o una ipocrisia. Le "chiese" comunemente dette con l'aggettivo qualificativo vicino, non possono essere "ecumeniche", proprio per definizione; le persone possono esserlo, ma le chiese no finché manterranno le differenze denominazionali.

**Le chiese hanno paura di perdere il proprio individualismo, ma il credente che davvero vuole seguire il Signore è invitato da Gesù stesso a farlo:**

*"Se uno vuol venire dietro a me, **rinunci a se stesso**, prenda la sua croce e mi segua"<sup>2</sup>*

Questa contraddizione tra comportamento delle chiese e comportamento del credente meriterebbe un'attenta riflessione non vi pare?

Se per esempio due chiese cristiane si accorgessero di credere nelle stesse cose (magari con qualche sottolineatura diversa delle Sacre Scritture), non si potrebbero più chiamare con nomi diversi e sarebbero costrette a "morire" nella loro unicità per poi magari "rinascere" e formare una nuova chiesa che le rappresenti entrambe.

Non sarebbe un gran male; ma qual e' quella chiesa oggi che si sente di "morire" per una comunione cristiana di questo genere? Probabilmente nessuna.

**L'istituzione non e' niente: e' un ammasso di persone che perdono sempre piu' la loro capacità di pensare, riflettere, scegliere. L'istituzione non ha interessi cristiani, ma solo egoistici.**

**Sono le persone che devono formare le chiese, non come invece avviene oggi, le chiese che formano le persone.**

Questi non sono giochi di parole, pensate ad una chiesa, ad esempio protestante che abbia fondato la sua identità (è solo un esempio) sulla raccolta delle decime obbligatorie (magari perché così ha trovato scritto da qualche parte delle Scritture) e che obbliga le donne a mettersi il velo e a tacere nelle assemblee (magari perché sempre così ha trovato

---

<sup>2</sup> Matt 16:24; Mar 8:34; Luca 9:23.

scritto da qualche altra parte delle Scritture), ebbene provate a dire ai dirigenti di quella chiesa "guardate che questi sono aspetti secondari, la centralità e' la fede in Dio, in Cristo che salva, che torna... dimentichiamo queste piccole differenze, occupiamoci di testimoniare Gesù insieme." **Pensate che abbandonerebbero un ingresso finanziario sicuro o la loro "identità del velo in testa"?** A parole forse, ma nei fatti non credo proprio. Sarebbero preoccupate di diventare improvvisamente troppo povere "come facciamo ad andare avanti?" Molti pastori e preti sarebbero costretti a lavorare, non sia mai!! Diventerebbero cristiani come tanti altri; ma vogliamo scherzare? Si rassegnerebbero? Ne dubito, forse difenderebbero con le unghie e con i denti quelle piccole differenze.

Ora io ho presentato esempi puerili (le decime, il velo...) ma pensate ai bilanci miliardari, o al potere politico mondiale.....

**Chi e' in sostanza che cerca di mantenere le chiese cristiane divise in questo modo? Lo Spirito di Dio o uno spirito satanico? Qui sta la riflessione.**

## DIALOGO IMPOSSIBILE TRA CHIESE, MA POSSIBILE TRA CRISTIANI

*Tratto da Il ritorno n. 9/1 del gennaio 2001*

Pensate bene a questa proposta: **e se ci vedessimo come persone e non come appartenenti ad una categoria? Ma perché tanta paura di perderci?** Noi abbiamo paura di perdere la nostra individualità, come forse la giovane ragazza che si sposa ha paura di lasciare la casa paterna; eppure se non esce da quella casa non potrà formare la sua nuova famiglia, far nascere dei figli, continuare la vita... Sì, "partire è forse un po' morire", ma perché in fondo non accettare questa piccola morte della nostra sicurezza, se serve poi a portare lo Spirito del Risorto? Ci riflettevo mentre scrivevo alla gentilissima suor M.C.: l'apostolo Paolo arriva persino ad immaginare di perdere stesso, se ciò fosse utile, per salvare altri *"Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me lo attesta in unione con lo Spirito Santo; ho un grande dolore, un travaglio continuo nel mio cuore. Desidererei essere votato alla maledizione divina e di essere, io personalmente, separato da Cristo in favore dei miei fratelli, che sono della mia stessa stirpe secondo la carne"*<sup>3</sup> **Invece noi vogliamo conservarci, non vogliamo darci.** Ma è così l'amore del vero cristiano? E' questo quello che ci ha insegnato Gesù? Ditemelo voi.

Gesù ci ha raccomandato proprio un amore reciproco: questo amore tra tutti noi ci farà riconoscere come veri cristiani: *"Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri."*<sup>4</sup> Nel nostro efficientismo (sia esso di maggioranza o di minoranza) e nel nostro continuare a sentirci sempre "giusti" potremo fare tutto, anche del bene, ma come continua l'apostolo: *".. se possiedo tutta la scienza e anche una fede da smuovere i monti, ma non ho amore, io non sono niente"*. Per cui a conclusione di questo discorso io **proporrei di fare un salto, DI ANDARE OLTRE L'ECUMENISMO**; e nell'essere cristiani, amare come si ama veramente sporgendoci in avanti senza troppi calcoli di convenienza. Forse saremo traditi, delusi, derisi, o forse saremo ricambiati con maggiore amore.. chissà. Ma in fondo quale scelta d'amore ha mai dato la certezza del dopo?

### **Denominare, far morire.**

La parola "denominazione" che usiamo per indicare le diverse chiese è piuttosto indovinata. Denominare è sinonimo di "dare il nome", "definire". "Definire" dà l'idea di un prodotto finito, oltre il quale non c'è più niente da aggiungere.

La matematica si può definire, ma definire un concetto profondo come "chiesa" è alquanto azzardato. Denominare una chiesa, limitarla, significa farla morire. **La parola "chiesa cristiana", secondo la nostra modesta opinione, esprime un insieme di persone con la stessa fede in Cristo Gesù, in continua crescita, in continua espansione spirituale secondo la guida dello Spirito Santo**; allora, come sarebbe possibile "definire" un così sublime movimento, una trasformazione continua?

---

<sup>3</sup> Romani 9:3 (vers. Interconf.)

<sup>4</sup> Giov. 13:34-35

## Una terra recintata

Immaginate una terra incolta... poi ecco un uomo di Dio che ha ricevuto da Lui la grazia di alcune illuminazioni.... Egli arriva e comincia a lavorare la terra... Poi arrivano altri (non portatori di luce, ma logici e pratici ragionatori) e cominciano a picchettare il terreno, piantano pali, stendono una rete metallica... filo spinato... ecco fatto! Quello che è dentro è "giusto", quello che è fuori è "sbagliato", è "peccato". Ma un terra così bella era destinata ad ingrandirsi, ad arricchirsi di una molteplicità di piante... come farà il Contadino celeste a piantarne ancora? Proverà a mandare altri profeti, altri servitori, ma potranno essere accolti? E' tutto così "definito"! Non c'è spazio per concetti nuovi. Le aperture?

Il territorio recintato ha solo poche aperture e queste sono piantonate da sentinelle in buona fede che hanno il compito di non far entrare gli stranieri; solo che, non avendo una preparazione adeguata, finiscono con l'allontanare tutti, anche le aperture mentali che vengono dallo Spirito di Dio. Cosa fanno allora i rinnovatori? Coltivano altra terra, magari su una posizione migliore, con confini più ampi... Ma anche qui, inevitabilmente, dopo un po' è l'umano che prende il sopravvento ed ecco nuove leggi, nuove regole e nuovi confini... Un'altra chiesa. E così via. Isolette. Magnifiche, efficientissime, patetiche isolette nell'oceano dell'eternità. Queste sono le chiese che non sanno crescere. Eppure il pensiero rinnovatore del Nuovo Testamento è chiaro:

1Corinzi 1:10-13

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?*

1 Corinzi 3:2-10

*Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.*

## **La recinzione sì, ma dalla parte opposta**

Certo un tempio non può essere confuso col mercato, il nostro cuore deve essere tenuto separato da ciò che è profano, ma è una questione di disposizione mentale: **non le chiese vanno recintate, bensì le cose del mondo che le possono inquinare!**

*Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il luogo sacro da quello profano. (Ezechiele 42:20)*

## **Ci vuole coraggio per la fede vera**

Una volta avere fede presupponeva il superamento di diverse prove. Lo stesso Gesù, appena battezzato, “fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto per essere tentato dal diavolo”. Ora non dico che tutti dobbiamo dimostrare la stessa forza di Gesù, ma certo un minimo di coraggio per offrire a Dio una fede provata ci vuole!

*1Pietro 1:7 perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo*

Voi, vi sentite coraggiosi? Quando per esempio un cristiano di una certa chiesa dice ad un altro di una chiesa diversa: “No, non mi sento di pregare insieme a te di dividere con te i discorsi sulla religione perché potrei perdere la mia individualità...” egli non esprime coraggio, ma solo la propria paura. **Paura di perdere quelle pseudo sicurezze acquisite con le abitudini ed il conformismo.** Il Signore Gesù ci ha dato amore. Non si è tirato indietro nel testimoniare questo amore, a costo della propria vita. Non ha cercato se stesso, ma si è realizzato, per così dire, nella donazione totale di se stesso per amore nostro.

Non ha avuto paura di mettersi contro la classe sacerdotale del tempo pur di realizzare la volontà del Padre. **Noi siamo spesso l'esatto contrario: cerchiamo il dio della maggioranza.** Dite di no?

Quante volte mi sono sentito dire: “quanti siete? Un piccolo numero, noi invece siamo milioni, la chiesa più importante del mondo!” Ecco, appunto, le stesse nostre parole ci giudicano: “più importante del mondo” non del cielo.

## **Dio delle minoranze**

Il Dio di Abramo è il Dio delle “minoranze”, di Davide e non di Golia. Il motivo è semplice: chi si sente grande e forte confida in se stesso e non più nell'Eterno. Questo è il motivo per cui Babilonia cade e come lei cadrà ogni chiesa che confida in se stessa, che fa un idolo di se stessa. Cari amici, uscite finché potete dalle istituzioni che pur parlando bene del Signore ne coprono la luce. Il primo passo è smettere di avere paura. Al di là delle sicurezze dei dogmi sapete cosa c'è? Uno spazio infinito che si, può dare il capogiro, ma che è la nostra vera casa.

## **“Innamorarsi perdutamente” di Gesù**

Possibile che non siate stati mai innamorati? Non ci credo. Non vi ricordate più com'era? Si perde la testa. Si osano gesti e si dicono cose che in un qualsiasi altro momento della vita sarebbe da matti dire o fare! La passione è solitamente pericolosa, ma nella giusta età è

necessaria; se si incontra la persona adatta poi è veramente meravigliosa! Si trova quel coraggio quella scintilla di incoscienza indispensabile per uscire di casa e per entrare in una nuova vita...

E perché dovrebbe essere diverso col Signore nostro Gesù? **La nostra anima innamorata** si abbandona ciecamente tra le sue braccia se lo ama, perché nell'amore non c'è timore alcuno. Immaginate due che dicono di essere innamorati e poi hanno paura di abbracciarsi, di "lasciarsi andare". Che amore è? L'amore non è così razionale come chi dice: "ho paura di parlare con altri di chiese diverse perché potrei perdere la mia individualità" Le persone così non sono innamorate di Gesù: delle loro chiese sì ma di Gesù no. Vigilare su tutti gli spiriti del mondo d'accordo, ma amare è amare! Gesù è il vestito umano di Dio, e può darti molto più di un compagno o di una chiesa di uomini. Però ci vuole coraggio ad amare in quel modo; è sempre un salto nell'incertezza della fede che non ha bisogno di sicurezze istituzionali. Una possibilità che rendiamo concreta nel momento in cui ci abbandoniamo e ci lasciamo andare in Dio.

Queste parole hanno senso per voi? Guardate che quando dico "lasciamoci andare in Dio" intendo proprio in senso letterale: non si può dire "Signore io confido in te" e poi correre a confidare nella regoletta o in chi la gestisce. Se mi abbandono a Dio significa che rinuncio a gestire la mia persona ed il mio futuro, rinuncio a salvarmi da solo e mi affido all'Essere vivente Gesù (non alla cieca ubbidienza in un ordine religioso), sicuro che penserà a me, che mi proteggerà da ogni male. Per cui dov'è la paura? Che paura c'è per un cristiano a parlare con altri cristiani? "Perdere la propria identità" Magari! Non capisci che sarebbe la cosa più bella e più grande che potrebbe capitarti? Quando si ama infatti, non ci perdiamo forse, per poterci poi ritrovare come rinnovati nell'altro? Questo non è il male, ma il sommo bene che davvero permette la vita interiore. Il problema nasce al contrario quando non amiamo più e scadiamo in gesti di routine, in una vita familiare stanca e monotona. Ecco è così in alcune chiese: una famiglia spenta; gesti, suoni con parvenze di una religiosità e di un amore che non c'è più.

Esci da tutti questi recinti spirituali e trova il coraggio di una volta: torna ad innamorarti perdutamente, pazzamente, del Signore!

*Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo. (Romani 15:13).*